



Rosa Filippini

«Teppisti ignoranti Hanno solo il sogno di apparire in tivù»

«Non sanno nulla di ecologia», dice la Verde che ha rotto col movimento «Affinché non diventino terroristi li si tratti da vandali: paghino i danni»

MAURIZIO STEFANINI

■ Tra i fondatori dei Verdi, deputata dal 1987 al 1994, fondatrice e presidente degli "Amici della Terra", Rosa Filippini è direttrice dell'*Astrolabio*, giornale degli Amici della Terra che riprende la storica testata di Ferruccio Parri e Ernesto Rossi. Da ecologista storica, proprio sull'*Astrolabio* aveva firmato una dettagliata stroncatura di "Ultima Generazione" che in qualche modo riassume nel commento che ci dà sulla decisione della Procura Federale tedesca di ordinare perquisizioni per sette attivisti locali del gruppo, con l'accusa di sostenere una organizzazione criminale. «No al carcere per gli attivisti di Ultima Generazione. Se uno è scemo, non lo metti in galera».

Lo si deve lasciar fare, allora?

«Sono contraria agli arresti e ad evocare il terrorismo che è un fatto grave e serio. Questi sono piccoli conformisti che non sanno niente e che aspirano ad andare in Tv. Basta fargli pagare le spese».

E farli pulire?

«Io non è che mi fiderei tanto. Questi ragazzi sono maldestri. Non hanno familiarità con i materiali, non fanno neanche le pulizie di casa, quindi non mi fiderei di far ripulire opere d'arte a loro. Queste sono cose che vanno fatte fare dagli specialisti, perché per l'appunto se uno non distingue la vernice lavabile dall'idrosolubile o anche dal minestrone forse è meglio che non pulisca. Però pagare sì. Ci sono delle spese per queste cose? Le famiglie dei ragazzi, là dove risultano a carico di qualcuno, vedano di pagarli. Questa è una giusta misura. Arrestarli no. Ne facciamo dei terroristi e con tanta gente che c'è sensibile a questo modo di porre le politiche ne facciamo degli eroi. Secondo me, è sbagliatissimo».

Non c'è dunque un pericolo terroristista?

«Un pericolo ecoterrorista potrebbe anche esserci, ma mi sembra del tutto sbagliato dare questa valutazione adesso. Voglio dire, non che sia positivo fare dell'ecoterrorismo rispetto all'ecovandalismo, ma mi sembra che al momento sia sbagliato dare tutta questa importanza a questi qua. Vorrei piuttosto che non fossero intervistati, non fossero chiamati dalle televisioni, non gli fosse dato credito, perché l'obiettivo delle loro azioni per il momento è proprio questo. Avere popolarità, avere la parola, essere portati dalla stampa al livello di interlocutori primari. Siccome non lo sono, mi sembra sbagliato portarceli».



Rosa Filippini, già tra i fondatori dei Verdi, è direttrice del periodico l'*"Astrolabio"*

SI È FATTO MOLTO

«Sull'Ambiente si fanno grandi investimenti: dai programmi Onu a quelli dei vari paesi. In Italia fino al 2020 abbiamo speso oltre 200 miliardi. Nemmeno per la Cassa del Mezzogiorno si è speso tanto»

DIETRO GRETA

«Greta non è una semplice adolescente, ma un gruppo di comunicatori, un'agenzia coi fiocchi. Di quelle che associazioni come la mia, che operano da 40 anni, mai si sono potute permettere»

Come consigliava Marshall McLuhan sulle Br: staccare la spina...

«Sì. Loro puntano a essere identificati come interlocutori primari. Secondo me è sbagliato per tutte le ragioni che ho detto, nel metodo e nel merito, ma anche perché non sanno niente. Non stanno facendo una grande scoperta, anche nella protesta. Di cambiamenti climatici e di quale urgenza sia necessaria per mettere mano a delle misure e a quali misure, si discute da 20 anni. Si discute e anche si spende, si fanno investimenti, si fanno un sacco di cose».

Le ultime ragazze fermate davanti al Senato hanno dichiarato con tono drammatico: «siamo disperati!»...

«Allora, se sono disperati davvero, be', insomma, inquieta dirlo, ma non ci stanno troppo con la testa. Credo sia invece una parola d'ordine. Dicono tutti le stesse cose quando vengono intervistati, dicono siamo disperati, fanno delle scene come per mettersi a piangere. Mi sembra che sia un copione scritto, che di volta in volta dei giovani vocati a questo ruolo si incaricano di interpretare».

Loro affermano che da vent'anni non si fa nulla per l'ecologia.

«Non è vero per niente. Sull'Ambiente si fanno grandi investimenti: certamente sui programmi dell'Onu ma anche direttamente nei programmi dei paesi, se pensiamo che in Italia fino al 2020 abbiamo speso oltre 200 miliardi. Nemmeno per la Cassa del Mezzogiorno si è speso tanto. Si può discutere, e secondo me si deve discutere, se questi investimenti che abbiamo fatto siano giusti o sbagliati. Se sono utili o inutili. Ma non si può dire, non si è fatto niente. Sei tu che sei nato ieri, non sai niente e hai imparato una lezioncina a memoria».

Ultima generazione è una esagerazione di Greta?

«Sicuramente, ma sono tutte operazioni mediatiche. Il fenomeno Greta non è una semplice adolescente svedese, ma un gruppo di comunicatori anche bravi, una agenzia con i fiocchi. Di quelle che associazioni come la mia, che operano da 40 anni, non si sono mai potute permettere».

Ma c'è il pericolo di una escalation che arrivi in futuro a cose tipo Brigate Rosse?

«Certo che sì, se si continua a farne degli interlocutori di primo piano c'è questo rischio».

Dopo la denuncia di Libero

Interrogazione di Sofo (Fdi) in Ue: Bruxelles indagherà sui finanziatori

TOMMASO MONTESANO

■ È ora di avviare un'inchiesta sui finanziatori, e gli obiettivi, dei movimenti ecologisti protagonisti degli atti vandalici. A partire dall'italiana Ultima generazione. Dopo l'inchiesta del settimanale *Washington Examiner*, di cui *Libero* ha dato conto ieri, l'eurodeputato di Fratelli d'Italia Vincenzo Sofo, iscritto al gruppo Ecr (Conservatori e Riformisti europei), ha presentato un'interrogazione a risposta scritta alla Commissione Ue per chiedere all'esecutivo di Bruxelles di fare luce «su questi movimenti pseudoeccologisti».

Nel documento, Sofo chiede alla Commissione di sapere come «intende procedere di fronte a questo evidente tentativo di interferenza nelle agende politiche degli Stati europei». Il punto centrale, infatti, come svelato dalle inchieste giornalistiche, è che dietro gli attivisti green agiscono personalità, fisiche e giuridiche, della sinistra americana. Del resto il tentativo di imporre un'agenda che non risponde agli interessi degli Stati europei emerge dal report annuale del Climate Emergency Fund, l'organizzazione alla quale fanno capo, tramite la rete A22, tutte le sigle protagoniste delle campagne in nome della lotta al cambiamento climatico. A pagina 10 del rapporto è riporta-

to il pensiero della politologa Erica Chenoweth, secondo la quale l'obiettivo delle azioni di protesta e sabotaggio deve essere quello di raggiungere il 3,5% dei consensi presso l'opinione pubblica.

Si tratterebbe della base di partenza per iniziare a influenzare i processi decisionali nei singoli Stati. Non a caso il network ecologista vanta formazioni attive in Norvegia, Regno Unito, Francia, Germania, Italia, Svezia e Nuova Zelanda. Oltre che negli Stati Uniti, ovviamente, dove conquistare il sostegno del 3,5% della popolazione significa ottenere i favori di 11 milioni di persone.

L'esempio da seguire è quello della pressione esercitata sul senatore americano Joe Manchin, il cui voto fu decisivo per cambiare in senso ambientalista la legislazione Usa.

Ecco perché Sofo lancia l'allarme: «Formazioni straniere mirano a indirizzare le scelte politiche europee. Invece la sovranità deve restare nelle mani dei cittadini del Vecchio continente. È una questione di trasparenza anche nei confronti dei più giovani, i soggetti più facilmente influenzabili».

Sofo lancia anche la proposta di «istituire una commissione d'inchiesta» che indaghi sulle «organizzazioni extraeuropee che operano nell'Unione».



Vincenzo Sofo